

STAVA

Territorio fragile Dai geologi arriva un forte richiamo

a pagina 4 Cargnelutti

«Stava, il crimine dell'arroganza» Legge urbanistica, geologi critici

Convegno in memoria della tragedia. Paternoster: più responsabilità ai professionisti

TRENTO «Se cerchiamo l'elenco dei valori alla base di un comportamento etico, troviamo competenza e responsabilità. Nel nostro caso, il ruolo della geologia risulta fondamentale nel concepimento e sviluppo iniziale dei progetti. Solo se i progetti rispettano fin dall'inizio del loro sviluppo gli studi geologici, questi studi avranno un valore. Spero che chi di dovere ne tenga conto nella redazione definitiva della legge urbanistica». È il presidente dell'Ordine dei geologi del Trentino, Stefano Paternoster, a suggerire all'assessore provinciale Carlo Daldoss la necessità di migliorare il testo normativo sull'urbanistica, rafforzando il capitolo sulla responsabilità dei professionisti. Lo ha fatto ieri a Cavalese, nel corso di un convegno che è stato organizzato proprio dall'organismo che presiede — assieme all'Ordine nazionale dei geologi — e che rientra nel programma dell'anniversario della tragedia di Stava, «un crimine che ha dimostrato l'arroganza delle società e la sudditanza dell'autorità».

Paternoster ha aperto la giornata dedicata al tema dell'etica dei professionisti, declinando questo concetto in due valori. Primo, la competenza. «Il bagaglio di conoscenze, esperienza e abilità professionale deve comprendere anche



Catastrofe
Il 19 luglio del 1985 la tragedia di Stava, in cui trovarono la morte 268 persone

la capacità di "metterle in comunione". In una parola parliamo di interdisciplinarietà — dice il geologo —. Nonostante a livello nazionale ci sia contrasto tra l'Associazione degli ingegneri geotecnici e l'Ordine dei geologi, a livello locale la sinergia tra professionisti è molto forte». Secondo, la responsabilità. «A questo proposito, un richiamo al nuovo disegno di legge urbanistica è d'obbligo. Nella revisione finale, l'articolo 14 sulla responsabilità ha inspiegabilmente visto il taglio di un passaggio fondamentale, secondo cui il professionista incaricato di interventi edilizi

attesta che sono state rispettate le prescrizioni degli strumenti di pianificazione territoriale, con riferimento alla fattibilità degli interventi a seguito di indagini geologico-tecniche. Senza questo passaggio, non c'è chiarezza sulle responsabilità degli attori coinvolti. Auspicio che venga reinserito». Altro suggerimento collegato al tema della responsabilità riguarda la carta della pericolosità. «Bisognerà mantenere il collegamento tra norma urbanistica e normativa tecnica — continua Paternoster —, come attualmente avviene nel regolamento attuativo associato al-

la Carta di sintesi geologica, che verrà sostituito da quella della pericolosità». Si è espresso sul tema della memoria e dell'etica anche il presidente dell'Ordine nazionale dei geologi, Gian Vito Graziano: «Bisogna ricordare per risvegliare le coscienze. E quest'azione deve passare non solo dalla trasmissione di valori etici, ma anche da una nuova proposta normativa. La legge nazionale attuale ha una visione statica del territorio, mentre questo è in continua evoluzione. Ma per cambiare questo approccio bisogna coinvolgere noi geologi, che però siamo relegati in un angolo». Il fulcro della giornata di ieri è stato, però, il ricordo della tragedia di Stava del 19 luglio 1985, che ha portato alla morte di 268 persone. «Un crimine — ha commentato il presidente della Fondazione Stava 1985 onlus, Graziano Lucchi — che ha dimostrato l'arroganza dei dirigenti delle società coinvolte, come la Montedison. Ma anche la sudditanza da parte delle autorità locali, che ne hanno favorito l'insediamento a Stava, e dei tecnici di quelle società, che si sono piegati al volere dei loro capi. C'è quindi bisogno di affermare la dignità della propria professionalità e di gridare la necessità di rapporti nuovi tra gli uomini».

Francesco Cargnelutti

© RIPRODUZIONE RISERVATA